Storia di Alessandro, a cui è stato assegnato un premio

L'ergastolano diventato intellettuale in prigione

Condannato per mafia e omicidi, in cella ha iniziato a studiare duro. Si è laureato in antropologia, ha ottenuto il dottorato di ricerca. E dice: «Solo così possiamo salvarci»

Ha studiato per 23 anni senza mettere il naso fuori dal carcere, e oggi è divenuto il primo genio degli ergastola-ni da 110 e lode. È la storia di Alessandro, 46 anni, unico detenuto in Italia ad aver conseguito, chiuso in cella, una laurea in sociologia e ora an-che un dottorato di ricerca. Barba e aspetto curati, sguar-do aperto al mondo nono-stante le sbarre attraverso cui lo guarda, Alessandro è entra-to per la prima volta nel carcere romano di Rebibbia nel 1995 e da subito ha iniziato a dedicarsi allo studio, buttandosi a capofitto sui libri. Nel 2013 si è laureato con lode in Antropologia culturale all'università romana "La Sapien-za". Ma non si è fermato. Affamato di sapere, ha continua-to a studiare dedicandosi al mondo che oramai meglio conosceva, quello della de-tenzione. Così quattro anni fa ha scritto un libro sempre dedicato al sistema carcera-rio, e nel 2017 ha tagliato un altro invidiabile traguardo: ha conquistato il dottorato in Sociologia e Scienze applica-te, con uno scritto su "Rieducazione, formazione e reinse rimento sociale dei detenuti". Uno studio comparativo ed etnografico dei carcerati che rientrano nella categoria "alta sicurezza". Di loro Alessandro ha analizzato e rac contato i percorsi di vita, le aspettative, le reti sociali di riferimento. Per quest'ultimo lavoro pochi giorni fa gli è stato assegnato il primo premio nazionale "Sulle ali della libertà", promosso e ideato dall'associazione "Isola solidale", che consiste in un buo-no da mille euro per l'acqui-

DELITTI E PENTITI

sto di libri.

Ora dottore in sociologia, è in carcere poiché è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Siracusa per



ESEMPIO DA SEGUIRE

Due immagini di Alessandro, 46 anni: condannato all'ergastolo per reati di mafia e omicidio, è entrato per la prima volta nel carcere romano di Rebibbia nel 1995 e subito si è messo a studiare. Ha conseguito una laurea in Antropologia culturale (110 e lode) e ora gli è stato assegnato un dottorato di ricerca

associazione di stampo mafioso e per alcuni omicidi av-venuti nell'ambito della guerra tra i clan Aparo-Nardo-Triglia e il gruppo Urso-Bottaro. Il nome di Alessandro finisce anche tra gli autori dell'ag-guato mortale a Salvatore Pernagallo (nipote del boss Giu-seppe Salvo, quest'ultimo divenuto poi collaboratore di giustizia) avvenuto il 7 aprile

1992. Alessandro e Carmelo Terranova si presentarono a casa di Pernagallo vestiti da carabinieri, ma quando il ninote del boss scese in strada, i due incorsero in alcuni banali errori nell'esecuzione dell'arresto, e la "vittima" mangiò la foglia. A quel punto i finti militari dell'Arma lo crivellarono di piombo, uccidendolo sotto gli occhi atterri-

to di altri omicidi da pentiti che all'epoca avevano ruoli precisi nei clan siciliani. Ma lui, fin dal giorno dell'arresto, si è sempre professato innocente. Anche per questo non ha voluto presenziare alla consegna del premio, nonostante il permesso concesso. «Non devo ottenere un per-

ti della moglie. Alessandro è stato accusa

messo, perché sono innocen te» ha spiegato attraverso un video registrato nel carcere di Rebibbia. «Sono felice di questo premio, ma soprattutto spero che in futuro possa es-sere di aiuto ad altri detenuti». E ha aggiunto, spiegando così il perché abbia scelto

questo ramo di studi: «Se un individuo che proviene da ceti sociali bassi riesce a istruirsi duran te il periodo del la pena, una volta rientrato ne ficilmente riuscirà a interagi re con i vecchi amici. E non gli basterà quel mondo perché avrà imparato ad allargare i suoi oriz zonti. Quind zonti. Quindi potrà iniziare la sua vera riabili-tazione. Dun-que, a chi entra in carcere, dico di rimboccarsi le maniche sen za piangersi ad-dosso o deprimersi, per ini re invece a sfrut tare il tempo stu-diando, per ar-ricchirsi, per tra-

sformare la pena in una op portunità. Il carcere ne può offrire di più anche rispetto alla società civile»

PREMIO ALLARGATO

Alla premiazione era pre sente il ministro Fedeli e i re-sponsabili dell'associazione che ha finanziato il premio. «Dal prossimo anno il ricono-scimento sarà allargato ai detenuti di tutti i penitenziari ita-Jiani - anticipa il responsabile dell'associazione Alessandro Pinna - e ci sarà un bando e una commissione che esaminerà gli aventi diritto al rico-noscimento». Intanto Ales-sandro, che in carcere è riuscito a farsi assegnare il ruolo di bibliotecaro e pare riceva le visite di un solo fratello, ha annunciato che investirà i sol-di in libri che gli serviranno ea in Servizi sociali.

Dà dell'acido a sorella poi tenta il suicidio

Una tragedia della disperazione quella acca-duta a Frescondino, piccola frazione di San Sal-vatore Monferrato (Al). Un uomo ha fatto bere acido muriatico alla sorella di 73 anni, poi ha tentato il suicidio. La donna, malata da tempo e costretta a letto, è morta all'ospedale di Alessandria. Il fratello 67enne, che l'assisteva, ha poi tentato il suicidio nello stesso modo e ora è ricoverato in gravi con-dizioni e accusato di omicidio. Prima del gesto avrebbe telefonato a un prete per confessar-

Genitori muoiono alle nozze della figlia

Dalla festa alla tragedia: dopo aver partecipato al matrimonio in Comu-ne a Montefalcone di Valfortere parti Valfortore, nel beneventano, della loro figlia, si sono messi in macchina per raggiungere il luogo del rinfresco. Ma l'auto su cui viaggiava la coppia si è scontrata frontalmente contro un furgone della Protezio-ne civile. Nell'incidente sono morti all'istante A.M. (di 72 anni) e sua moglie G.R. (di 65) di Montefalcone di Val Fortore, mentre il fratello della sposa, anche lui sull'auto, è stato ricoverato in codice rosso. L'auto, una Renault Clio, avrebbe urtato un muretto all'ingresso di una galleria per poi sbandare e invadere la corsia opposta dove transitava il furgone.

Scossa di terremoto nel Piacentino

Una scossa di terremoto è stata distintamente avvertita dalla popola-zione in provincia di Piacenza. Secondo le rilevazioni dell'Ingv la scossa, avvenuta alle 18-41 ha avuto una magnitudo 4.3 nella scala Richter, con epicentro nella zona di Gropparel-lo a una profondità di 28 chilometri. Allo stato attuale non si sono avu-te notizie di danni a cose o persone.

LETTERA DEL MOSAP A GABRIELLI

Agenti preoccupati per i tagli alla polizia postale

In epoca di cyberbullismo e di continue mi-nacce via social, preoccupa la "riorganizza-zione" della polizia postale, che prevede in pratica la chiusura di ben il 50% delle sezio-ni provinciali e il conseguente trasferimen-to degli agenti della postale presso le que-sture di competenza territoriale con assegnazione ai servizi ordinari. È quanto scrive il Mosap, movimento sindacale autono-mo di polizia, in una lettera indirizzata al

direttore generale della Pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli e al ministero de-gli Interni. «Le sezioni della polizia postale andrebbero rinforzate, non certo chiuse», scrive il segretario generale Mosap Fabio Conestà. «I criminali ora hanno capito che è molto più sicuro e proficuo specializzarsi in truffe ed estorsioni telematiche, per que-sto le sezioni della postale sono un valido baluardo e non devono essere tagliate».

La campagna lanciata da Michela Vittoria Brambilla

Ci sono 700mila cani e 2,4 milioni di gatti randagi: un sms per salvarli

******* MASSIMO SANVITO

E dire che una legge, la nume ro 281 del '91, ci sarebbe anche. Spie-ga come Regioni, Comuni e Asl devono muoversi nel delicato campo del randagismo. Come regolare le sterilizzazioni, ad esempio. Peccato però che, a differenza del nord, in meridiocne, a diucrenza dei nord, in meridio ne sono pochissimi gli enti pubblici che la applicano. E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: cani e gat-tiche vagano per le strade delle locali-tà turistiche del sud.

Stando ai numeri del dossier della

Leidaa, in Italia sono tra i 600 e i 700 mila i cani e 2,4 milioni i gatti randa-gi. Nel 2017, poi, si sono registrati 750 casi (circa 2 al giorno) di maltrattamenti e uccisioni di animali, soprattutto tra quelli senza padroni. Impossibile, in tal senso, dimenticare le im-magini delle carcasse di cani avvelenati a Sciacca, nell'agrigentino. Cifre ed episodi che fanno saltare sulla sedia Michela Vittoria Brambilla, presidente della Leidaa e del Movimento Animalista: «Il randagismo è una ve ra e propria piaga morale. Quella del-l'Italia non è una situazione degna di



Michela Vittoria Brambilla

mettere in secondo o terzo piano la questione». A far discutere è anche il fondo nazionale per la lotta all'abbandono che per l'anno scorso si è tradotto in poco meno di 300mila eu-ro. «Soldi che potrebbero bastare solo per una città. Non devono essere i volontari delle associazioni a impiegare le loro risorse, ma lo Stato». A questo proposito la lega italiana per la difesa degli animali ha finanziato di tasca propria 300 sterilizzazioni nel 2017 in Sicilia, Sardegna, Campania, Puglia e Molise, E altre 300 ver-

ranno eseguite durante quest'anno. Non bisogna poi dimenticare i co-sti sociali del randagismo. Considerato che il ministero della Salute stabili-sce una spesa di 3,50 euro al giorno per ogni cane, e che i quattro zampe ospitati nei canili sono oltre 90mila (tolte Sicilia e Calabria), la stima della Leidaa è che la spesa annuale per i cani nei canili si aggira sui 130 milio-ni. «Dichiariamo guerra al randagi-smo, all'abbandono e a tutti coloro che colpiscono gli animali», attacca Brambilla lanciando la campagna "Salvami subito" della onlus. Fino al 27 maggio, con un sms al numero 45580 si potranno donare 2 euro alla Leidaa. Oppure 5 euro da rete fissa.